

Data Stampa DI MARIANO BELLA

## La catastrofe può attendere C'è tempo per il pessimismo in economia

a pagina 8

 DI MARIANO BELLA

### C'è tempo per il pessimismo in economia

**L**eggio e sento di «famiglie schiacciate», «economia in ginocchio», «italiani che non riescono più a fare la spesa» e poi di «tempesta perfetta» e di emergenze, allarmi, previsioni di un'estate «caldissima sul fronte dei prezzi» e di altri disastri vari ed eventuali. Crisi di Hormuz, certo, foriera di grandi preoccupazioni. Chi non ne ha? Ma i fatti dicono, con riferimento al confronto tra il 27 marzo e ieri: borsa di Milano +1,5%, petrolio +35,6%, cambio euro-dollaro costante (a 1,18) spread +20% (da 61 a 74 punti, tornato cioè in area «tenezza»), rendimento Btp dal 3,4% al 4%. E poi: inflazione a marzo +1,6% nella metrica armonizzata, tra le più basse di tutta l'Europa a 27 (ci sono le figure nel comunicato Eurostat, proprio a beneficio di chi non sa contare e non capisce il testo). Ancora (e poi ho finito): l'inflazione sugli alimentari tra gennaio 2019 e marzo 2026 (7 anni e tre mesi, per evitare l'economia minuto per minuto) è stata del 31,7% in Italia, del 43,6% in Germania e del 42,7% nell'U e a 27; stessa storia per l'inflazione complessiva. Sintesi: lo shock sul prezzo del petrolio c'è stato, ma, almeno per adesso, non ha prodotto effetti talmente rilevanti da mettere in discussione la buona salute della nostra economia. I timori per il futuro non possono oscurare la qualità del presente. Del resto, vale la pena ricordarlo, l'incremento del costo di una materia prima importata inevitabilmente provoca un trasferimento di reddito dal paese consumatore al paese produttore. Al massimo quest'onere possiamo in tutto o in parte trasferirlo alle generazioni future via maggiore deficit e maggiore debito. Non c'è

una terza via, a meno di non ridurre il consumo. Ora poiché importiamo 1,2 milioni di barili di greggio al giorno, 25 dollari di costo in più al barile con un cambio di 1,18 dollari per un euro comporta una perdita mensile di 750-800 milioni al mese per l'Italia (lo 0,4% del Pil annuale). Nel breve termine, dobbiamo subire. Ma importatori, consumatori e imprese sanno reagire agli shock, aggiustandosi, per quanto possibile, sugli approvvigionamenti e sui consumi. È sempre stato così ed è così anche oggi. Un prezzo, tuttavia, lo stiamo pagando, ma siamo ben lontani da scenari apocalittici.

Mentre ci nutriamo di un po' di terrorismo mediatico, redditi, consumi e occupazione tengono bene. I dati sull'inflazione appena citati testimoniano che il nostro sistema di produzione, trasformazione, distribuzione funziona bene. Abbiamo paura, ma i dati sul turismo dicono che da dicembre 2025 a febbraio 2026 non solo continuano a crescere le presenze straniere, ma sono ripartite le presenze degli italiani in Italia (variazioni tendenziali: 4,3%, 6,6%, 9,8% rispettivamente). La congiuntura Confcommercio stima una crescita annuale del Pil pari a +1,3% ad aprile con un primo quarto dell'anno in corso che per i consumi registrerebbe +1%, sempre in termini reali.

C'è tempo perché le cose vadano male o anche malissimo. Per adesso la realtà è diversa.

\*Ufficio studi Confcommercio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

